

**ROSMINIANI DON MURATORE, DIRETTORE DEL CENTRO STUDI, HA TIRATO LE SOMME
INVITANDO TUTTI AD «ASSICURARCI PACE E LETIZIA»**

Legge, coscienza e libertà ai Simposi

Se n'è discusso alla XX edizione della rassegna



Alcuni dei personaggi che si sono alternati al collegio Rosmini durante i Simposi

STRESA - “Simposio” è il titolo di un dialogo di Platone: sappiamo che Rosmini nelle sue teorie si è rifatto anche a questo pensatore, uno dei pilastri indiscussi della filosofia antica. E proprio la parola Simposio, come ricorda don **Umberto Muratore**, «evoca il confluire di più pensatori attorno a un tema, in un clima disteso, come tra commensali amici. I commensali, inoltre, giungono da posizioni diverse e sono metafora della varietà delle vivande che vengono servite a tavola». Così anche quest’anno, dal 20 al 23 agosto, al Collegio Rosmini si è rinnovato l’appuntamento con i Simposi Rosminiani, nati nel 2000 come continuazione della “Cattedra Rosmini” fondata nel lontano 1967 da Federico Michele Sciacca, filosofo siciliano dal pensiero ricco e originale.

Il corso di quest’anno, che era incentrato su “*Legge, coscienza e libertà – Teologia, filosofia e diritto a confronto*”, si è aperto nel pomeriggio di martedì 20 agosto nel santuario del Santissimo Crocifisso annesso al collegio Rosmini, accanto alle tombe di Rosmini e di Rebora, e ancora una volta la voce di Rosmini è entrata in dialogo con le altre voci della cultura.

Dopo il saluto delle autorità e l’introduzione a cura di don Umberto Muratore, direttore del Centro internazionale di studi rosminiani, **Vincenzo Buonomo**, neo rettore della Pontificia Università Lateranense, che nella sua relazione ha illustrato come la funzione contemporanea del diritto internazionale possa oggi rappresentare il superamento di quella che Rosmini chiamava insolidarietà, ovvero di quella condizione «che sorge nel seno delle persone collettive [che] fu sempre un’immensa fonte d’ingiustizie». La relazione si è focalizzata poi sulle sfide odierne del diritto internazionale, notando come la contemporaneità sia caratterizzata da una forte frammentazione che provoca l’ampliarsi di settori di interesse per l’ordinamento internazionale, come nel caso della questione dell’intelligenza artificiale o della biotecnologia. Infine Buonomo si è soffermato sul tema della pace, evidenziando come «l’ordinamento internazionale abbia il compito di una rilettura del concetto giuridico di pace in grado di integrare il

tradizionale uso della forza contemplato nella Carta dell'ONU con altre dimensioni quali la cooperazione, la responsabilità e la formazione».

Nei giorni seguenti si sono poi susseguiti gli interventi di docenti e studiosi di chiara fama, quali Carlo Carena, Flavio Felice, Matteo Nacci, Giuseppe Pulcinelli, Paolo Pagani, Alfonso Amarante Francesco Coccopalmerio e Pierluigi Valenza.

Non bisogna dimenticare che persino i pasti consumati in comune nel refettorio del Colle, «uniscono, fanno conoscere i vicini, aiutano la confidenza reciproca e aprono alle discussioni su ciò che si è sentito in aula», come ha rimarcato a margine don Muratore. E proprio il direttore del Centro studi ha tirato le somme del XX corso dei Simposi, evidenziando che «al di là delle risposte più o meno esaurienti che un regime politico possa dare alle nostre aspettative, continuiamo a cercare le vie migliori per accrescere il riconoscimento dei legittimi diritti di tutti. Ma se personalmente vogliamo vivere l'esistenza in gaudio interiore, prima di tutto assicuriamoci la pace e la letizia che vengono dal mondo della coscienza e della legge insita dentro di noi. Troveremo che la felicità, pur non essendo ancora piena o beatitudine, è possibile su questa terra in qualunque stato, età e condizione, e sotto qualsiasi governo».

Matteo Albergante